



CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei

COVID-19

LE PROPOSTE DELLA CSE PER LA GESTIONE DELLA FASE 2

L'emergenza coronavirus ha determinato il blocco della maggior parte delle attività economiche che, per ora, sembrerebbe essere di almeno tre mesi.

Questo blocco è stato accompagnato dal "lockdown" (confinamento in casa) per tutta la popolazione, con la sola eccezione di quanti, come medici, infermieri e forze dell'ordine, sono rimasti sempre impegnati in prima linea nella lotta contro il virus e contro la morte ... che purtroppo ha colpito alcune decine di migliaia di italiani.

Mentre la macchina organizzativa si è attivata per assicurare i servizi pubblici essenziali, il pubblico impiego, e una parte del privato, hanno operato, in tantissimi casi in modo molto efficace, in smart working.

Purtroppo però, la quasi totalità delle attività produttive e di tutto ciò che contribuisce maggiormente a creare il Prodotto Interno Lordo del Paese si è fermata ... fabbriche, imprese, aziende, negozi e partite Iva di ogni genere, hanno dovuto chiudere i battenti e, a parte quelli per i quali la chiusura rischia di essere definitiva, gli altri potranno riaprire, a scaglioni e in fasi successive probabilmente solo dopo il 4 maggio 2020.

Il Governo ha messo in campo prime misure di sostentamento per tutti coloro che, già dai primi del mese di marzo, sono rimasti senza stipendio o senza introiti.

Misure che, al momento, si sono dimostrate insufficienti nella loro entità e ancora non erogate, a causa in molti casi della farraginosità delle procedure e dei vincoli europei che ne hanno rallentato l'attivazione.

E' di oggi la notizia che finalmente è in via di erogazione il bonus di 600 euro e che nei prossimi giorni saranno disponibili i piccoli prestiti garantiti fino a 25 mila euro, così come l'erogazione delle risorse relative alla cassa integrazione in deroga.

Restano invece le problematiche relative a tutti gli interventi sulla liquidità delle PMI per le istruttorie che le banche non hanno al momento semplificato e reso veloci come dovrebbero.

Come gli strumenti a sostegno dei lavoratori dello sport, degli ambulanti, dei rider, degli esodati, di colf, badanti e babysitter e di tutti coloro che non hanno rappresentanza e visibilità, su cui il Governo si è mosso, al momento, solo con l'annuncio di imminenti iniziative.

Se non verranno approntate con tempestività ulteriori ed efficaci misure di intervento per far fronte alla crisi economica, non solo ci sarà una forte riduzione del PIL che si ripercuoterà, a partire dall'anno prossimo, sulle entrate dell'erario e sul rating del Paese (con accresciuta difficoltà per la collocazione sul mercato dei titoli di Stato), ma molti contribuenti, a causa della crisi di liquidità, della chiusura e/o ridimensionamento delle aziende, e della contrazione generale del mercato, non saranno in grado di far fronte al pagamento delle imposte dovute, con conseguenze impensabili fino



a pochi mesi fa sul bilancio dello Stato e sulla sua capacità di far fronte al pagamento di pensioni e stipendi.

E' necessario quindi con il nuovo Decreto legge in predisposizione che il Governo cambi marcia e metta insieme iniziative eccezionali di sostegno al reddito con altre capaci di rimettere in moto l'economia, agendo su più direttrici:

- la prima è quella di sostenere e implementare le misure economiche a sostegno di famiglie e imprese, allargando sia la platea dei percettori che aumentandone i relativi importi, rendendo le somme immediatamente esigibili, sia quelle a fondo perduto che quelle di prestito garantito dallo stato; un sostegno necessario per tutte quelle attività che per loro stessa natura non possono beneficiare di una graduale ripresa, essendo legate in particolare ai settori della ristorazione, del turismo, della ricezione alberghiera, della cura delle persona, del cinema e dello spettacolo e di tutte le altre analoghe attività;
- la seconda è quella di prevedere una riapertura delle attività produttive, a partire da quelle collegate alle filiere dell'agroalimentare, della sicurezza sanitaria, delle apparecchiature elettromedicali, della componentistica e della logistica, garantendo la piena sicurezza degli operatori;
- la terza è l'immediato sblocco delle opere infrastrutturali e dei cantieri che potrebbero mettere in campo risorse fino a 150 miliardi di euro sbloccando gli investimenti fermi, quelli già finanziati dall'Unione Europea e quelli che potrebbero essere attivati con le risorse della Cassa Depositi e Prestiti.
- la quarta è l'immediato pagamento dei crediti delle imprese vantate nei confronti della pubblica amministrazione;

Per fare ciò, per tenere insieme queste misure che prevedono azioni di solidarietà economica, di rilancio degli investimenti e, allo stesso tempo, di sospensione degli obblighi fiscali e previdenziali, è chiaramente necessaria una eccezionale nuova iniezione di liquidità nel nostro mercato, che tenga conto della grave situazione che ormai è non solo nostra, ma mondiale, e che superi le resistenze e gli egoismi di quella parte delle Istituzioni europee e internazionali che fanno del cosiddetto rigorismo economico il paravento per difendere strumenti e meccanismi monetari non al servizio dei popoli, ma degli speculatori finanziari e del grande capitale.

Risorse che debbono essere stanziare tenendo conto dell'eccezionalità del momento e che non possono soggiacere a vincoli restrittivi, né per quanto concerne l'entità delle stesse che per quanto riguarda i settori di utilizzo e le garanzie di rientro.

Queste, in sintesi, sono le proposte che la Confederazione CSE sottopone al Governo, a tutte le forze politiche, alle Associazioni imprenditoriali e sindacali, alla società civile nell'auspicio di poter affrontare insieme questa difficile fase di gestione della ripresa in un momento in cui la pandemia è tutt'altro che sconfitta .

Roma, 16 aprile 2020

La Segreteria Generale CSE